

Regole e mobilità

«Più fondi per la nuova Metro D» Il Comune si appella a Cipe e privati

Servono 11 miliardi per trasporti più moderni. Approvata la mozione sul look dei tassisti

::: TIZIANA LAPELOSA

■■■ Potrebbe essere difficile fra un po' salire a bordo di un taxi ed essere accolti da un autista in ciabatte, canotta e pantaloncini corti.

In Campidoglio, infatti, è passata una mozione che chiede al sindaco di "regolamentare" l'abbigliamento dei tassisti, visto che rappresentano in qualche modo il Comune di Roma.

servizio a pagina 51

New look anche se fa caldo

Il Campidoglio "riveste" i tassisti Niente più canottiere e ciabatte

Mozione per il decoro degli autisti. Matteoli: alla Capitale servono 11 miliardi per i trasporti

::: TIZIANA LAPELOSA

■■■ Il sindaco di Roma Gianni Alemanno chiede al Cipe più fondi per la realizzazione della metro D. «Una volta definito con Roma Metropolitana il progetto financing», ha detto il primo cittadino, «chiederemo nuovi finanziamenti per avere risorse sufficienti a coprire le spese di tutta la linea D della metro». A dargli il suo appoggio è stato il ministro dei Trasporti Altero Matteoli che nel corso di un incontro sulle infrastrutture ha chiarito: «Per avere trasporti capitolini efficienti, alla città servono 11 miliardi in 5 anni».

Intanto, sempre in tema di trasporti, proprio ieri, il Campidoglio ha stabilito cosa devono o non devono indossare gli autisti del cosiddetto servizio pubblico non di linea. Cioè i tassisti. No alle canotte, quelle che lasciano le braccia completamente scoperte e le ascelle visibili a tutti, no ai panta-

loni a mezzo polpaccio, e no pure alle scarpe aperte e alle ciabatte. Sì, alla camicia, ai pantaloni lunghi anche se il termometro segna 35 gradi all'ombra, sì alle scarpe da ginnastica o ai tradizionali mocassini.

La mozione sul "decoro" dei tassisti, presentata dal consigliere del Popolo della Libertà, Maurizio Berruti, è stata approvata dal consiglio comunale. Al sindaco e alla giunta, quindi, sarà chiesto di adoperarsi per fare in modo che gli autisti dei taxi capitolini si adeguino ad un «abbigliamento consona alla logica della decenza». «Non dimentichiamoci che il taxi è un servizio pubblico. Non a caso sugli sportelli delle auto bianche è affisso il simbolo del Comune di Roma», sottolinea Berruti, e che «il taxi è un servizio della collettività e un biglietto da visita per i turisti: non possiamo permettere che gli stranieri in visita a Roma siano accompagnati da tassisti con la ca-

notta dalla quale spunta il petto villosa».

E loro, i diretti interessati, cosa ne pensano? «Io sono più che favorevole», osserva Riccardo, da 32 anni in "sella" alla sua auto bianca. «In realtà direttive del genere esisteva già anni fa, ma non sono state mai rispettate». «Spesso», aggiunge Michele, «sono i giovani a non rispettare certe regole che dovrebbero essere alla base dell'educazione. Sicuramente non vedrete mai il figlio di un tassista vestire in maniera sconcia». Maglietta castigata blu e un paio di jeans l'abbigliamento scelto da Giampiero, tassista agli esordi: «Sono d'accordo con il Comune, è giusto seguire delle regole». Anche il 3570, la più grande cooperativa



di tassisti a Roma, si dice favorevole. Al punto che proprio ieri sera, e all'oscuro di quanto accadeva in Campidoglio, il cda discuteva proprio sulle regole di comportamento degli associati. «Stiamo approvando una delibera in cui si obbliga gli associati a rispettare il divieto antifumo e a indossare un abbigliamento consono al ruolo di servizio pubblico che svolgono». Per i trasgressori si prevede la sospensione dal servizio, a seconda dei casi, fino a 15 giorni.

Intanto, sulla vertenza romana taxi-Ncc - con numerosi autisti che vengono ogni giorno a lavorare nella Capitale pur avendo la licenza rilasciata da altri comuni - il ministro Altero Matteoli ha fatto sapere che «siamo vicini ad una soluzione». Quindi «non si potrà venire da Reggio Calabria a lavorare a Roma».

CASTIGATI AL LAVORO

Niente più canotta, calzoncino a mezzo polpaccio, scarpa aperta e ciabatta. Via libera a camicia, pantalone lungo, scarpa chiusa da ginnastica, da abito o al tradizionale mocassino. Il consiglio comunale ha approvato una mozione presentata dal consigliere Maurizio Beruti (Pdl) con cui si chiede a sindaco e giunta di adoperarsi per fare in modo che gli autisti dei taxi capitolini si adeguino ad un «abbigliamento consono alla logica della decenza».

Olycom

